

Pablo Casals all'Augusteo

Confessiamo, umili e contriti, che, fino a poche settimane or sono, nulla sapevamo dell'attività direttoriale di Pablo Casals. Questo fortissimo artista catalano ci era noto soltanto come virtuoso del violoncello. Invece, stanco di tirare l'arco, egli si era messo risolutamente a capo di un'orchestra barcellonese, impugnando la bacchetta con giovanile entusiasmo, sì da far lietamente stupire i suoi conterranei. Ora egli ha voluto guadagnarsi l'estimazione del pubblico romano, dirigendo all'Augusteo musica di Brahms, Vivaldi, Debussy e Strauss. Perché il suo dono fosse più cospicuo egli ha offerto l'opera sua senza pretendere il minimo compenso. *A tout seigneur, tout honneur* e noi siamo ben contenti di porgere un'onorifica ghirlanda a Pablo Casals, che si è mostrato signore sino alla punta dei suoi capelli (disgraziatamente assai scarsi). In effetto, egli ha saputo destare in noi un interesse non lieve, quale interprete perspicace e corretto delle composizioni orchestrali di stile più diverso.

Il Casals si è presentato con serietà quasi eccessiva, trascinando dietro di sé quel pesante furgone che è la *1.ª Sinfonia* di Brahms. Il pubblico che assiepa va l'anfiteatro, ha tenuto conto degli sforzi da lui compiuti per non essere travolto dalla macchina implacabile. I primi due tempi della Sinfonia (700 quintali di peso netto) hanno determinato gravi sintomi di asfissia negli ascoltatori meno resistenti, ma l'*Allegretto grazioso* è giunto in buon punto a rinfrancare coloro che soffocavano: dopo la provvida inalazione di ossigeno, il *Finale* ha potuto essere seguito senza sforzo. In questo *Finale*, denso di colore e soffuso di giocondità, Beethoven passa e ripassa come un eroe bonario. In onore del sommo sinfonista il Brahms — allievo devoto — ha allestito una ricca festa, con fuochi di bengala.

Terminata l'esecuzione, Pablo Casals ha ricevuto complimenti amichevolissimi. Osserviamo però che il suo successo sarebbe stato ben più vivo se egli avesse prescelto, anziché la massiccia composizione brahmsiana una di quelle sinfonie che il pubblico desidera di rivedere e che, purtroppo, appaiono all'Augusteo soltanto di rado: ad esempio la *Fantastica* di Berlioz e la *3.ª Sinfonia in do minore* di Saint-Saëns.

Sarà per un'altra volta, non è vero?

Procediamo in fretta. La seconda parte del programma si apriva col noto *Concerto in la minore* del Vivaldi, che nel *Largo* si eleva a mirabili altezze. Lunghi applausi hanno coronato l'esecuzione di questa pagina, resa con cristallina nitidezza dal Casals. Con un salto di 150 anni, siamo quindi passati dal vecchio Vivaldi all'« impressionista francese Claudio Debussy. Ecco il Faun che sonnecchia pigramente ed evoca le ninfe motteggiatrici, nel pomeriggio torrido d'estate. Snervamento delizioso dell'orchestra: strani odori di gigli calpestati e di animali in foia... Nell'azzurro, ondeggiamenti di nuvolette che un vento placido spinge verso l'ignoto. Grande è la magia della scena pagana: squisito il motivo del flauto che reca la voce di Pan, dio delle selve ombrose e dei canneti arsi dal sole.

Il soave *Prelude à l'après-midi d'une faune* è stato seguito dal maschio, impetuoso *Don Giovanni* di Riccardo Strauss. Diciamo pure che questo poema sinfonico, in cui tutto è chiaro e lucente, in cui la passione non assume mai un carattere di morbosità prececcante, ha raccolto ieri l'unanimità assa-

luta dei suffragi. Pablo Casals, eloquente interprete di Debussy, ha saputo animare la musica Straussiana con autentica bravura. Pertanto, egli è stato giustamente acclamato dall'uditorio, acceso di schiette simpatie per la sua persona e la sua arte.

Mercoledì, alle 17.30 il Casals si produrrà all'Augusteo quale violoncellista. Si prevede un successo trionfale. Egli interpreterà il famoso *Concerto* di Haydn e quello di Dvorak, oltre alla *6.ª Suite per violoncello solo*, di Bach.

A. G.